

Segue da pagina 1

pubblici con strumenti di natura privatistica, l'attivazione di progetti innovativi premiati con significativi finanziamenti ministeriali e comunitari (mai a Jesi erano giunte così tante risorse), un piano regolatore improntato allo sviluppo, alla crescita e alla sostenibilità ambientale.

I risultati? Il debito è stato ridotto di oltre 20 punti percentuali (a fine 2006 avremo circa 36 milioni di euro di debito). E ciò senza intaccare i servizi. Anzi, come certificato da uno studio della Cgil regionale, proprio Jesi è risultato il primo comune delle Marche in qualità e quantità di spesa nei servizi sociali. Ma non solo: l'apertura nei confronti del territorio della Vallesina con il nuovo piano regolatore, con la gestione consorzata dei servizi sociali, con la società dei rifiuti diventata un punto di riferimento delle politiche d'ambito (4 Comuni entreranno come soci della Jesiservizi), hanno restituito a Jesi quella centralità nel territorio che stava gradualmente perdendo. Ciò non ricercando ruoli egemoni o di supremazia, ma dimostrando capacità di coordinare processi di crescita omogenei, migliorando la qualità ed ottimizzando le risorse.

**"Sugli investimenti è questione di scelte. Stiamo sistemando le strade dopo aver garantito scuole più sicure ai nostri figli e restituito dignità agli anziani della casa riposo"**

**"Abbiamo ereditato un Comune con 43 milioni di euro di indebitamento subendo tagli massacranti dal governo centrale. Sono stati risanati i conti senza intaccare i servizi"**

Ma non c'è solo la Vallesina. C'è una regione dove Jesi ha ripreso a contare: non più solo come città industriale leader, ma come realtà di riferimento nella logistica con il nuovo interporto e il nuovo scalo merci, come realtà urbanistica con la presentazione del progetto ritenuto di gran lunga migliore per la riqualificazione del centro storico, come realtà culturale con

una Fondazione che mette in rete più teatri del territorio. E non è un caso che il Ministero delle Infrastrutture abbia assegnato a Jesi il compito di coordinare un progetto pilota che abbraccia l'intera provincia. Istituzioni, associazioni di categoria riconoscono che Jesi sta tornando al centro dei processi economici e sociali delle Marche. E noi cerchiamo di creare le condizioni ottimali perché anche

il problema delle buche nelle strade possa essere affrontato e risolto con sempre maggior incisività. Con la consapevolezza che pensare in grande non è solo un esercizio di presunzione, quanto piuttosto rispettare quella storia e quel prestigio che Jesi si è costruita negli anni e che intendiamo consolidare e rilanciare.

**Fabiano Belcecchi**  
Sindaco

**Il saluto del sindaco Belcecchi al nuovo Vescovo di Jesi**

## Buon lavoro don Gerardo

*Il 13 maggio scorso si è insediato ufficialmente il nuovo Vescovo di Jesi, don Gerardo Rocconi. Ecco una sintesi del saluto del sindaco Fabiano Belcecchi in occasione della cerimonia di insediamento in Diocesi.*

"Carissimo Vescovo, con la gioia nel cuore salutiamo il Suo ingresso ufficiale nella città di Jesi, sede della Diocesi che le è stata affidata da papa Benedetto XVI. E' oggi un giorno di festa per la città e la Vallesina. E' un giorno di festa per la comunità cristiana che incontra il suo nuovo pastore, ma è un giorno di festa per tutti i cittadini che compongono la nostra società, consapevoli del ruolo che la diocesi e le parrocchie svolgono a servizio della collettività nelle sue attività.

Sul solco individuato da padre Oscar sono certo che lei, monsignor Gerardo, proseguirà il cammino pastorale. Il suo arrivo a Jesi è stato anticipato dai consensi unanimi e dai generali apprezzamenti da parte delle tante persone che l'hanno conosciuta e che hanno trovato in lei un sacerdote attento, disponibile, umile, sensibile, paterno, oltre che ricco di quella spiritualità propria di religiosi di altissimo profilo.

Di questo non possiamo non essere particolarmente lieti, convinti che la sua testimonianza rappresenterà un contributo importante per costruire una città sempre più unita e sempre più attenta ai bisogni dei più deboli. Una città e un territorio ricchi di vitalità, di volontà di migliorarsi, di crescere. Una



L'ingresso a Jesi del Vescovo salutato dalle autorità

**Per 28 anni alla guida della Diocesi**

## L'eredità di padre Oscar



Il 20 maggio scorso si è spento dopo una lunga malattia padre Oscar Serfilippi, vescovo emerito di Jesi. Il sindaco Fabiano Belcecchi, durante i solenni funerali in Duomo, ne ha ricordato la sua figura sottolineando che "la città di Jesi perde un amico ancor prima che un vescovo, una personalità attenta, sensibile, profonda, animata da quella forte spiritualità che ha trasfuso infaticabilmente a tutta la Chiesa jesina.

A padre Oscar credo che l'intera comunità di Jesi, al di là di ogni credo religioso, debba esprimere i sensi di gratitudine e riconoscenza per la passione, l'impegno e la generosità con cui ha guidato la Diocesi.

Una condotta autorevole e discreta, mai invadente, rispettosa di tutti, pronta ad offrire sempre il proprio sostegno a chi aveva bisogno, alle persone in difficoltà, alla fasce sociali più deboli della popolazione. Una condotta che ha portato proprio lo scorso anno il Consiglio comunale a conferirgli la cittadinanza benemerita".

città e un territorio impegnati in nuove sfide sotto i profili economici, sociali e culturali. Una città e un territorio in cui la dimensione umana trova la sua centralità. Perché non vi può essere crescita di nessun livello se essa è disgiunta dalla crescita degli uomini e delle donne che quella società compongono. Una crescita di dignità, di rispetto, di attenzione, di fiducia. Una crescita di diritti. È un patrimonio di valori condiviso che ci hanno trasmesso i nostri padri e che noi, ciascuno per il ruolo che riveste nella società, vogliamo girare ai nostri figli.

In questo scenario da Sindaco, da cittadino, da laico, non posso sottacere il contributo offerto dalle parrocchie. Esse rappresentano una parte importante della nostra comunità, punti di incontro che contribuiscono in maniera determinante a favorire l'aggregazione, ad offrire un contributo anche sociale, ponendosi realtà vive e attive nei vari quartieri, concorrendo alla formazione e alla crescita dei giovani.

Carissimo Vescovo, questa città e questo territorio la accolgono con il sorriso e a braccia aperte, certi di trovare in Lei un amico ancor prima di un pastore, certi che la sua presenza alla guida della Chiesa jesina saprà essere ricca di stimoli e di generale condivisione. Ed è con questi sentimenti che la città di Jesi Le formula i migliori auguri di buon lavoro, ai quali aggiungo i miei personali nella certezza che saprà autorevolmente compiere l'alta missione a cui è stato chiamato".

i nostri amici **Atletici**



**BPU** Banca Popolare di Ancona



Sponsorizziamo i **Valori**